

europei e tutto il corpo consolare avevano abbandonato Alessandria: in poche ore i forti furono ridotti al silenzio. Arabi pascià si ritirò colle sue truppe a Kafr-Dowar (dove poteva sorvegliare la ferrovia del Cairo), mentre una banda di beduini saccheggiava la città. Il Kedivè allora fu ben lieto di sottrarsi alla dittatura di Arabi pascià e di mettersi sotto la protezione inglese: egli dichiarò deposto dalla carica il ministro Arabi pascià, il quale in risposta dichiarò di assumere il comando dell'Egitto.

L'Inghilterra, avendo dovuto rinunciare alla speranza della collaborazione della Francia, il 26 luglio rivolse invito all'Italia di cooperare con lei al ristabilimento dell'ordine in Egitto; ma Depretis e Mancini, temendo di impigliarsi in difficoltà politiche colla Triplice Alleanza allora costituita, e preoccupandosi troppo dei rischi e dei sacrifici a cui si sarebbe andati incontro in questa lotta che si credeva difficile e di lunga durata, rifiutarono l'invito. Francesco Crispi, che allora non faceva parte del governo, scrisse a Mancini dicendosi dolentissimo del rifiuto: « Bisognava accettare senza esitazione. Quando Cavour ebbe l'offerta di unirsi alle Potenze occidentali per andare in Crimea, non vi pensò un istante: il governo del piccolo Piemonte ebbe quel coraggio che oggi manca al governo d'Italia ». E altri vivaci rimproveri per questa politica di rinunzie furono poi rivolti al Mancini alla Camera, al Senato e sulla stampa, perchè si era lasciata sfuggire una occasione favorevole per rialzare la posizione dell'Italia nel bacino del Mediterraneo. L'Inghilterra finì per agire da sola.

Il generale Wolseley, comandante delle truppe destinate all'occupazione dell'Egitto, decise di servirsi del canale di Suez per assalire di fianco le truppe egiziane: nonostante le proteste di Lesseps, presidente della Compagnia di Suez, egli fece sbarcare le sue truppe a Porto Said e chiuse il canale alla navigazione per servirsene esclusivamente per il trasporto dei suoi soldati. Arabi pascià aveva concentrato le sue forze a Tell-el-Kebir, e quivi il 13 settembre 1882 ebbe luogo il combattimento decisivo: dopo breve resistenza le truppe di Arabi pascià si dispersero e gli Inglesi poterono avanzare verso il Cairo ed entrarvi vittoriosi; alcuni giorni dopo il Kedivè vi ritornava da Alessandria. Arabi pascià e i principali suoi fautori, fatti prigionieri, furono condannati a morte, pena commutata poi